

L'IDEALISTA WEB

Mensile online sottoposto a revisione paritaria (peer review) | Reg. Trib. Roma Nro. 75/2021 del 05/05/2021

Rivista scientifica che promuove la pubblicazione di ricerche originali e di contributi critici nei campi del giornalismo, dei media, dei processi di comunicazione, della cultura digitale e dei transmedia. La rivista si propone di favorire il dialogo interdisciplinare tra studiosi, ricercatori e professionisti. Editore e Proprietario: INTERNATIONAL CENTER FOR SOCIAL RESEARCH - Via dell'Orso 73 - 00186 Roma (RM) - Codice Fiscale 97911440580 - ISP BT Italia SpA - Via Tucidide 56 - 20134 Milano Aut. DGSCER/1/FP/68284 Website: www.idealistaweb.com | Direttore Responsabile: Alejandro Gastón Jantus Lordi de Sobremonte

© International Center for Social Research - Chiuso in Redazione il 4 aprile 2025 - Open Access

Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC BY-NC-ND 4.0). Per maggiori informazioni: creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it

LEGGERE LE NOTIZIE: UN APPROCCIO ETNOMETODOLOGICO ALLA PRODUZIONE DEL SIGNIFICATO GIORNALISTICO

AUTORE:

Dr. Alejandro Gastón Jantus Lordi de Sobremonte

ABSTRACT (ITALIANO). *La sociologia dei media ha tradizionalmente interpretato la notizia come una rappresentazione della realtà, concentrando l'attenzione sui processi di selezione, framing, costruzione dell'agenda e produzione discorsiva. L'approccio etnometodologico suggerisce una prospettiva differente. Il presente articolo sostiene che il giornalismo non debba essere analizzato principalmente come un sistema di rappresentazione, bensì come un insieme di pratiche attraverso cui i membri di un gruppo producono l'intelligibilità pubblica degli eventi. Attraverso un dialogo tra Harold Garfinkel, Harvey Sacks e Wes Sharrock, il lavoro propone una rilettura etnometodologica del testo giornalistico, mostrando come titoli, lead, categorie, sequenze narrative e organizzazione delle informazioni funzionino come dispositivi di orientamento inferenziale. La notizia viene interpretata come una tecnologia sociale che organizza attenzione, categorizzazione, accountability e coordinamento dell'azione collettiva. L'articolo conclude proponendo un modello teorico e discutendone la rilevanza nell'ecosistema digitale e nell'era dell'intelligenza artificiale. **Parole chiave:** etnometodologia, giornalismo, Media Studies, Harvey Sacks, Wes Sharrock, Harold Garfinkel, notiziabilità, inferenza, accountability, comunicazione digitale.*

ABSTRACT (ENGLISH). *Media sociology has traditionally interpreted news as a representation of reality, focusing on processes of selection, framing, agenda-setting, and discursive production. The ethnomethodological approach suggests a different perspective. This article argues that journalism should not be analyzed primarily as a system of representation but rather as a set of practices through which members produce the public intelligibility of events. Drawing on the work of Harold Garfinkel, Harvey Sacks, and Wes Sharrock, the article develops an ethnomethodological reinterpretation of journalistic texts, demonstrating how headlines, leads, categories, narrative sequences, and the organization of information function as devices for organizing inferential reasoning. News is interpreted as a social technology that structures attention, categorization, accountability, and the coordination of collective action. The article concludes by proposing a theoretical model and discussing its relevance within the contemporary digital ecosystem and the age of artificial intelligence. **Keywords:** Ethnomethodology, Journalism, Media Studies, Harvey Sacks, Wes Sharrock, Harold Garfinkel, newsworthiness, inference, accountability, digital communication.*

Introduzione

Ogni giorno milioni di persone leggono notizie attraverso quotidiani, siti web, applicazioni mobili, piattaforme sociali e servizi di aggregazione algoritmica. Questa attività appare tanto ordinaria da risultare quasi invisibile.

Aprire un giornale, leggere un titolo o scorrere un flusso di aggiornamenti viene generalmente considerato un semplice atto di acquisizione di informazioni. Eppure, dal punto di vista sociologico, la lettura delle notizie costituisce una delle pratiche interpretative più complesse della vita quotidiana.

Comprendere una notizia non significa soltanto decodificare un testo. Il lettore deve riconoscere la rilevanza dell'evento, identificare i protagonisti, attribuire loro categorie sociali, ricostruire relazioni causali, valutare l'affidabilità delle fonti, collegare l'episodio a conoscenze pregresse e formulare inferenze circa le possibili conseguenze dei fatti descritti.

Gran parte di questo lavoro interpretativo avviene in modo estremamente rapido e quasi sempre implicito, grazie alla competenza pratica che i membri di un gruppo possiedono come partecipanti a una comunità sociale.

La *Sociologia dei media* ha dedicato ampio spazio ai processi attraverso cui le notizie vengono selezionate, organizzate e presentate al pubblico. Le teorie dell'*agenda setting*, del *framing*, del *gatekeeping* e della costruzione sociale della realtà hanno mostrato come il giornalismo non si limiti a riflettere il mondo, ma contribuisca attivamente alla definizione della sua rilevanza pubblica.

Tuttavia, tali approcci hanno concentrato prevalentemente l'attenzione sul contenuto delle rappresentazioni, sulle dinamiche istituzionali della produzione delle notizie o sugli effetti dei media sull'opinione pubblica.

L'etnometodologia invita a spostare il punto di osservazione: la domanda fondamentale non è che cosa rappresentino le notizie, ma come esse diventino comprensibili.

Wes Sharrock ha mostrato come il significato non sia contenuto nei testi, ma venga prodotto attraverso pratiche interpretative.¹

¹ Sharrock, Wes W. e Anderson, Robert J., *The Ethnomethodologists (Key Sociologists)*, Chichester, Ellis Horwood, 1986. ISBN 9780853129493

Harvey Sacks ha evidenziato che le categorie sociali funzionano come dispositivi inferenziali e che i racconti organizzano temporalmente tali inferenze rendendo le azioni pubblicamente intelligibili.²

Il giornalismo rappresenta il luogo in cui questi processi convergono: ogni notizia è simultaneamente un testo, una categorizzazione, una narrazione e una pratica di accountability. L'ipotesi sostenuta nel presente articolo è che il testo giornalistico non debba essere interpretato principalmente come una rappresentazione della realtà, ma come un dispositivo di organizzazione dell'intelligibilità pubblica.

Titoli, lead, citazioni, ordine delle informazioni, attribuzioni categoriali e costruzione narrativa non costituiscono semplicemente scelte stilistiche o redazionali. Essi rappresentano metodi attraverso cui il giornalismo orienta il ragionamento pratico dei lettori, rende alcuni eventi pubblicamente riconoscibili e coordina forme condivise di interpretazione.

Questa prospettiva assume particolare rilevanza nell'attuale ecosistema digitale, nel quale le notizie vengono continuamente riorganizzate da piattaforme algoritmiche, sistemi di raccomandazione e modelli di intelligenza artificiale.

Comprendere il funzionamento del giornalismo contemporaneo richiede quindi non soltanto un'analisi delle tecnologie della comunicazione, ma soprattutto una teoria dei metodi attraverso cui gli individui continuano a produrre senso leggendo le notizie.

L'obiettivo del presente lavoro è duplice: da un lato, ricostruire il contributo dell'etnometodologia alla comprensione del testo giornalistico, mettendo in dialogo Garfinkel, Sacks e Sharrock con la sociologia della comunicazione; dall'altro, proporre una teoria etnometodologica della notizia come pratica di organizzazione dell'intelligibilità pubblica, mostrando come il giornalismo operi simultaneamente attraverso l'organizzazione dell'attenzione, la categorizzazione degli eventi, la produzione di inferenze, la costruzione dell'accountability e l'orientamento dell'azione collettiva.

² Sacks, Harvey, "On the Analyzability of Stories by Children", in Gumperz, John J. e Hymes, Dell, *Directions in Sociolinguistics: The Ethnography of Communication*, Hoboken, Wiley-Blackwell, 1991, pp. 325-345. ISBN 9780631149873

Le notizie come pratiche interpretative

La ricerca sociologica sul giornalismo ha sviluppato, nel corso degli ultimi decenni, un articolato insieme di modelli teorici finalizzati a spiegare la produzione, la selezione e la diffusione delle notizie. Gli studi sul *gatekeeping*, sull'*agenda setting*, sul *newsmaking*, sul *framing* e sulla costruzione sociale della realtà hanno mostrato come l'informazione giornalistica sia il risultato di processi organizzativi complessi piuttosto che una semplice registrazione oggettiva degli eventi.

Pur nelle loro differenze, tali approcci condividono tuttavia un presupposto implicito: la notizia viene considerata principalmente come un prodotto comunicativo. L'attenzione si concentra sul modo in cui il testo viene costruito, selezionato o interpretato.

Molto meno frequente è invece una riflessione sui metodi attraverso cui i lettori riescono concretamente a comprenderlo. È proprio questo il punto sul quale interviene l'etnometodologia.

Seguendo l'impostazione inaugurata da Harold Garfinkel, la domanda non riguarda tanto il contenuto dell'informazione quanto le pratiche mediante le quali essa diventa pubblicamente intelligibile. La lettura di una notizia non consiste nell'assorbimento passivo di informazioni già complete. Essa rappresenta un'attività pratica nella quale il lettore ricostruisce continuamente connessioni, categorie, relazioni temporali, presupposti impliciti e aspettative condivise.³

In altri termini, comprendere una notizia significa partecipare attivamente alla produzione del suo significato.

Oltre la metafora della trasmissione

Gran parte della teoria della comunicazione continua a essere influenzata da quella che James Carey definiva la *transmission view of communication*. Secondo questa prospettiva, comunicare significa trasmettere informazioni da un emittente a un destinatario attraverso un determinato canale.

Applicata al giornalismo, questa concezione porta a immaginare la notizia come un contenitore di contenuti che il lettore deve semplicemente ricevere e decodificare. L'etnometodologia propone una concezione radicalmente diversa.

³ Garfinkel, Harold, *Studies in Ethnomethodology*, Cambridge, Polity Press, 1991. ISBN 9780745600055

Il significato non viene trasportato dal testo, ma viene prodotto nell'attività interpretativa. La notizia non contiene il senso, offre le condizioni affinché il senso possa essere costruito.

Questa distinzione, apparentemente sottile, modifica profondamente il modo di concepire il lavoro giornalistico. L'efficacia di un articolo non dipende esclusivamente dalla correttezza delle informazioni riportate. Dipende anche dalla capacità del testo di orientare il ragionamento pratico dei lettori.

Leggere significa inferire

Ogni notizia presuppone una quantità sorprendentemente elevata di conoscenze che non vengono mai esplicitate. Si consideri un titolo come:

«Il ministro si dimette dopo le polemiche»,

per comprenderlo il lettore deve sapere:

- *che cosa sia un ministro;*
- *quale governo sia coinvolto;*
- *quali polemiche vengano richiamate;*
- *perché una polemica possa condurre alle dimissioni;*
- *quale rilevanza politica assuma l'evento.*

Nulla di tutto questo compare necessariamente nel titolo. Eppure il significato emerge quasi immediatamente. La comprensione nasce dal lavoro inferenziale dei lettori e questo lavoro non costituisce un'attività eccezionale, rappresenta il normale funzionamento del senso comune.

Ogni notizia viene letta attraverso un insieme di aspettative condivise che permettono di completare informazioni mancanti, interpretare impliciti e ricostruire il contesto. L'etnometodologia mostra che tali inferenze non sono operazioni psicologiche private, ma pratiche socialmente organizzate.

Le notizie come istruzioni per l'interpretazione

Da questa prospettiva, il testo giornalistico può essere interpretato come una sequenza di istruzioni interpretative:

- *il titolo orienta l'attenzione;*
- *il sottotitolo delimita il contesto;*
- *il lead stabilisce la rilevanza dell'evento;*
- *i paragrafi successivi distribuiscono progressivamente informazioni, spiegazioni e attribuzioni di responsabilità;*
- *l'ordine stesso delle informazioni diventa significativo;*
- *ciò che viene collocato nelle prime righe appare immediatamente come più importante;*
- *ciò che viene rinviato alla fine tende a essere interpretato come secondario.*

Insomma, il giornalismo non organizza soltanto il contenuto ma anche il percorso interpretativo del lettore. Questa osservazione richiama direttamente l'analisi dei racconti sviluppata da Harvey Sacks: come una narrazione, anche la notizia costruisce una sequenza nella quale ogni informazione modifica la comprensione di quelle precedenti.

La lettura assume così la forma di un processo inferenziale progressivo.

Il ruolo del senso comune

La comprensione delle notizie dipende infine da ciò che Garfinkel definiva il patrimonio di conoscenze di senso comune. I giornalisti possono omettere numerose informazioni proprio perché presuppongono che il pubblico possieda già le competenze necessarie per integrarle autonomamente.

Le notizie risultano quindi inevitabilmente ellittiche. Esse non spiegano tutto, non possono farlo. La loro intelligibilità dipende dalla collaborazione interpretativa dei lettori.

Ogni articolo è costruito sulla base di un vasto insieme di presupposti condivisi: conoscenze storiche, convenzioni linguistiche, categorie istituzionali, aspettative culturali e schemi narrativi. La lettura diventa così una forma di cooperazione pratica tra giornalista e pubblico.

Il testo fornisce gli elementi essenziali, il lettore completa il lavoro.

Una diversa teoria della lettura giornalistica

Le considerazioni precedenti permettono di formulare una prima proposta teorica: leggere una notizia non significa ricevere informazioni, significa produrre intelligibilità. Il lettore:

- *identifica categorie;*
- *costruisce connessioni;*
- *formula inferenze;*
- *attribuisce responsabilità;*
- *ricostruisce contesti;*
- *valuta conseguenze.*

Il giornalismo appare così non come un semplice sistema di trasmissione di contenuti, bensì come un insieme di pratiche che coordinano il ragionamento pubblico. La notizia diventa comprensibile non perché descriva completamente la realtà, ma perché mobilita competenze interpretative condivise che permettono ai membri di un gruppo di trasformare frammenti di informazione in eventi socialmente significativi.

La costruzione giornalistica dell'intelligibilità

Se il significato di una notizia non è contenuto nel testo, ma viene prodotto attraverso l'attività interpretativa dei lettori, diventa necessario comprendere quali caratteristiche del discorso giornalistico rendano possibile tale lavoro. L'etnometodologia invita a spostare l'attenzione dagli effetti comunicativi ai metodi pratici attraverso cui il testo organizza la comprensione.

Da questa prospettiva, la notizia può essere interpretata come un dispositivo di orientamento dell'intelligibilità. Ogni sua componente contribuisce a guidare il lettore lungo un percorso interpretativo preciso:

- *il titolo;*
- *il lead;*
- *la disposizione delle informazioni;*
- *le citazioni;*
- *le categorie utilizzate;*
- *le relazioni temporali;*
- *l'attribuzione delle fonti.*

Nessuno di questi elementi possiede una funzione esclusivamente stilistica. Essi costituiscono pratiche di organizzazione del senso.

Il titolo come dispositivo di riconoscimento

Il titolo rappresenta il primo luogo nel quale il giornalismo organizza la comprensione. Tradizionalmente esso viene considerato uno strumento destinato ad attirare l'attenzione del lettore. Questa funzione esiste certamente, tuttavia il titolo svolge anche un compito più profondo: esso indica immediatamente quale evento debba essere riconosciuto come rilevante.

In poche parole vengono introdotti:

- *i protagonisti;*
- *l'azione principale;*
- *il contesto;*
- *la direzione interpretativa.*

Un titolo come:

«Il Governo approva la riforma fiscale»

non informa semplicemente che una decisione è stata presa. Esso attiva immediatamente una serie di categorie sociali (*“Governo”, “riforma”*), presuppone una conoscenza condivisa del contesto istituzionale e invita il lettore a interpretare l’evento come un fatto politicamente significativo.

Il titolo funziona quindi come un primo dispositivo di categorizzazione. Ancora prima della lettura completa dell’articolo, il lettore possiede già un orientamento interpretativo.

Il titolo non anticipa soltanto la notizia. Anticipa il modo in cui essa dovrà essere compresa.

Il lead come organizzazione della rilevanza

La funzione del *lead* (*l’attacco* o *cappello*) viene descritta nei manuali di giornalismo come risposta alle tradizionali cinque domande fondamentali (*who, what, when, where, why*). Dal punto di vista etnometodologico, tuttavia, il *lead* svolge un compito ancora più importante: organizza la **rilevanza**.

Tra tutti gli aspetti potenzialmente descrivibili di un evento, il giornalista seleziona quelli che devono essere conosciuti per primi. Questa scelta non è neutrale. Essa costruisce il punto di ingresso attraverso il quale il lettore accederà all’intero racconto.

Il *lead* stabilisce implicitamente che cosa meriti attenzione. Quali relazioni causali risultino prioritarie. Quali protagonisti assumano centralità. Quale interpretazione debba apparire inizialmente più plausibile.

La rilevanza non precede la scrittura della notizia. Viene prodotta dalla sua organizzazione.

L’ordine delle informazioni

Uno degli aspetti più caratteristici del giornalismo consiste nell’organizzazione gerarchica delle informazioni. La cosiddetta piramide rovesciata viene generalmente presentata come una tecnica redazionale finalizzata a facilitare la lettura.

Dal punto di vista etnometodologico essa rappresenta invece una tecnica di produzione dell'intelligibilità. Collocare un'informazione all'inizio dell'articolo significa attribuirle uno status interpretativo privilegiato.

Le informazioni successive verranno inevitabilmente comprese alla luce di quanto già letto. Ogni nuovo elemento modifica progressivamente l'interpretazione dell'intera vicenda. Il lettore costruisce il significato passo dopo passo.

Come nelle analisi di Harvey Sacks dedicate ai racconti ordinari, anche la notizia organizza una sequenza nella quale ogni informazione ridefinisce retrospettivamente il senso delle precedenti. La comprensione assume quindi una struttura progressiva.

Non si tratta di accumulare dati. Si tratta di costruire una configurazione coerente degli eventi.

Le fonti come risorse di *accountability*

Le fonti giornalistiche vengono normalmente considerate strumenti destinati a garantire l'**affidabilità** dell'informazione. Sebbene questa funzione sia fondamentale, la loro presenza svolge anche un ulteriore ruolo: l'attribuzione delle informazioni a soggetti identificabili rende il racconto pubblicamente *accountable*.

Espressioni quali:

«secondo la Procura»,

«ha dichiarato il Ministro»,

«fonti investigative riferiscono»,

non aggiungono soltanto nuove informazioni. Esse distribuiscono responsabilità epistemiche.

Il giornalista rende visibile da chi provenga una determinata affermazione e consente al lettore di valutare la legittimità della conoscenza proposta. L'*accountability* non riguarda esclusivamente i protagonisti della notizia. Riguarda anche il processo attraverso cui la notizia stessa viene costruita. Le fonti rappresentano quindi una componente fondamentale della trasparenza interpretativa del testo.

Le citazioni e la costruzione delle voci

Le citazioni costituiscono un altro elemento centrale dell'organizzazione giornalistica. Inserire parole attribuite direttamente ai protagonisti produce molteplici effetti: da un lato aumenta la credibilità dell'articolo, dall'altro costruisce una pluralità di prospettive interne al racconto.

Le voci dei soggetti coinvolti non vengono semplicemente riportate. Esse vengono selezionate, collocate e ordinate.

Il giornalista decide:

- *chi parlerà per primo;*
- *quali dichiarazioni riportare;*
- *quali omettere;*
- *quale estensione attribuire a ciascun intervento.*

La polifonia del testo giornalistico rappresenta quindi una costruzione redazionale. Non esiste indipendentemente dall'organizzazione della notizia.

La coerenza narrativa della notizia

Nonostante la tradizione professionale distingua nettamente cronaca e narrazione, la struttura delle notizie presenta numerosi elementi comuni ai racconti analizzati da Harvey Sacks:

- *ogni articolo identifica protagonisti;*
- *introduce un evento iniziale;*
- *costruisce uno sviluppo;*
- *distribuisce progressivamente informazioni;*
- *propone relazioni causali;*
- *conduce il lettore verso una determinata configurazione interpretativa.*

Naturalmente il giornalismo non inventa gli eventi. Ciò che costruisce è la loro intelligibilità pubblica. La notizia non è una semplice successione di fatti, è un'organizzazione narrativa della rilevanza.

In questo senso, la cronaca e il racconto condividono una medesima funzione sociologica: trasformare una molteplicità di accadimenti potenzialmente caotici in una sequenza dotata di ordine, continuità e significato.

La notizia come dispositivo etnometodologico

L'analisi precedente permette di formulare una prima definizione teorica. La notizia può essere interpretata come un *dispositivo etnometodologico* di organizzazione dell'intelligibilità.

Attraverso la selezione delle informazioni, la costruzione del titolo, l'organizzazione del *lead*, la gerarchizzazione dei contenuti, la distribuzione delle fonti e l'uso delle citazioni, il giornalismo non si limita a descrivere eventi già significativi.

Esso costruisce le condizioni pratiche affinché tali eventi possano essere riconosciuti, interpretati e discussi come fatti pubblici.

Il testo giornalistico appare così come una tecnologia del ragionamento sociale. La sua funzione principale non consiste nella semplice trasmissione di informazioni, bensì nell'organizzazione delle procedure interpretative attraverso cui una collettività rende il mondo leggibile.

Categorie, inferenze e notiziabilità

L'analisi della struttura del testo giornalistico mostra come il giornalismo organizzi progressivamente la comprensione degli eventi. Tuttavia, questa organizzazione non dipende soltanto dalla disposizione delle informazioni o dalla costruzione narrativa della notizia. Un ruolo decisivo è svolto dalle categorie attraverso cui gli eventi e i loro protagonisti vengono descritti.

Ogni notizia nomina persone, istituzioni, gruppi sociali e organizzazioni. Ma nominare non significa semplicemente identificare, significa categorizzare.

Dal punto di vista dell'etnometodologia, ogni categoria mobilitata dal giornalismo costituisce una risorsa inferenziale. Essa consente ai lettori di ricostruire rapidamente aspettative, attribuzioni di responsabilità, valutazioni morali e possibili sviluppi della vicenda senza che tali elementi debbano essere esplicitati nel testo.

In questa prospettiva, la notiziabilità non dipende esclusivamente dall'importanza oggettiva di un evento. Essa è il risultato di un complesso lavoro categoriale attraverso cui il giornalismo rende gli avvenimenti immediatamente riconoscibili come socialmente rilevanti.

Le categorie giornalistiche

Harvey Sacks aveva osservato come categorie apparentemente semplici —quali *madre*, *bambino*, *medico* o *poliziotto*— attivino immediatamente un vasto insieme di conoscenze condivise.

Lo stesso fenomeno caratterizza il linguaggio giornalistico.

Quando una notizia parla di:

“un magistrato”,

“un migrante”,

“un imprenditore”,

“una studentessa”,

“un influencer”,

“un parlamentare”,

non introduce semplicemente un individuo. Introduce una posizione sociale. Ogni categoria porta con sé aspettative circa comportamenti considerati normali, competenze attribuite, responsabilità istituzionali e possibili interpretazioni dell'evento.

Il lettore comprende molto più di quanto il testo dica esplicitamente. L'efficacia della notizia dipende proprio da questa economia inferenziale. Più la categoria appare condivisa, meno spiegazioni risultano necessarie.

L'economia dell'inferenza giornalistica

Il giornalismo è costretto a operare entro limiti di spazio, tempo e attenzione. Nessun articolo può descrivere integralmente il contesto di un evento. La comprensione diventa quindi possibile soltanto perché il lettore completa autonomamente ciò che il testo lascia implicito.

Le categorie rappresentano il principale strumento attraverso cui questa economia comunicativa viene resa praticabile.

Si considerino due formulazioni differenti:

«un uomo è stato arrestato»;

oppure

«n primario ospedaliero è stato arrestato».

Nel secondo caso il lettore produce immediatamente un numero molto maggiore di inferenze. Non perché disponga di più informazioni, ma perché la categoria “*primario ospedaliero*” richiama competenze professionali, responsabilità pubbliche, aspettative morali e possibili conseguenze istituzionali.

Una sola espressione linguistica attiva un'intera rete di conoscenze condivise. Il giornalismo sfrutta sistematicamente questa proprietà.

Le categorie come dispositivi di notiziabilità

Le categorie non contribuiscono soltanto alla comprensione. Esse partecipano direttamente alla costruzione della notiziabilità. Non tutti gli eventi ricevono infatti la stessa attenzione pubblica, la rilevanza dipende spesso dal tipo di soggetti coinvolti.

Un incidente che coinvolga un cittadino qualunque produce un determinato interesse. Lo stesso incidente che coinvolga un ministro, un magistrato, un premio Nobel o una celebrità acquisisce immediatamente una diversa rilevanza mediatica. Ma naturalmente non cambia soltanto la persona. Cambia la categoria. La notiziabilità nasce dunque anche dalla relazione tra evento e appartenenza categoriale.

Più precisamente, il giornalismo tende a considerare notiziabili quegli eventi nei quali categorie socialmente significative entrano in relazione con comportamenti inattesi, eccezionali o moralmente problematici.

Questa osservazione permette di reinterpretare sociologicamente il concetto stesso di notizia. Una notizia non è semplicemente un fatto raro. È un fatto che modifica le aspettative associate a determinate categorie.

L'inferenza morale

Ogni categoria mobilitata nel discorso giornalistico produce anche un orientamento morale.

Le notizie raramente formulano giudizi espliciti. Molto più spesso essi emergono attraverso il modo in cui vengono costruite le categorie.

Descrivere qualcuno come:

“medico”,

“padre”,

“volontario”,

“agente”,

“minore”,

“anziano”,

non equivale semplicemente a identificarlo, ma significa collocarlo all'interno di un insieme di aspettative morali condivise.

L'eventuale distanza tra tali aspettative e l'azione raccontata costituisce uno dei principali motori interpretativi della notizia.

Il lettore non deve ricevere una valutazione esplicita. La produce autonomamente. Ancora una volta, il testo organizza il lavoro inferenziale senza doverlo completare.

La categorizzazione come pratica redazionale

Le categorie non appartengono agli eventi. Esse appartengono al lavoro giornalistico.

Ogni redazione decide continuamente come presentare i protagonisti delle notizie: la stessa persona può essere descritta come:

“un cittadino”,

“un imprenditore”,

“il presidente dell’associazione”,

“un padre di famiglia”,

“un cinquantenne”,

“un indagato”.

Ognuna di queste formulazioni produce differenti inferenze. Non esiste una descrizione neutrale. Ogni scelta categoriale modifica il percorso interpretativo del lettore.

Questa osservazione consente di spostare l’attenzione dal problema della verità della descrizione a quello della sua funzione organizzativa.

Dalle categorie alla costruzione della realtà pubblica

La *Membership Categorization Analysis* mostra che le categorie costituiscono dispositivi fondamentali della produzione del significato.

Il giornalismo rende questo processo particolarmente visibile. Ogni giorno milioni di lettori apprendono gli eventi attraverso descrizioni categoriali che orientano immediatamente la comprensione.

Le categorie selezionate dai media finiscono per stabilizzare modalità ricorrenti di interpretazione della realtà pubblica. Non perché impongano automaticamente una determinata visione del mondo, ma perché organizzano sistematicamente il ragionamento pratico attraverso cui gli eventi vengono interpretati.

Da questo punto di vista, il potere del giornalismo non consiste principalmente nella capacità di influenzare opinioni o atteggiamenti. Esso risiede nella capacità di coordinare pratiche inferenziali condivise.

Verso una teoria etnometodologica della notiziabilità

Le considerazioni precedenti consentono di proporre una reinterpretazione del concetto di notiziabilità. Le teorie classiche hanno individuato numerosi criteri di selezione delle notizie: conflitto, prossimità, rilevanza, eccezionalità, impatto, continuità e interesse umano. Questi fattori descrivono efficacemente le logiche professionali del *newsmaking*, ma spiegano solo in parte perché un evento diventi immediatamente comprensibile e significativo per il pubblico.

L'approccio etnometodologico suggerisce di integrare tali prospettive osservando il lavoro inferenziale reso possibile dal testo giornalistico. Un evento diventa notizia quando può essere rapidamente collocato entro categorie condivise che consentono ai lettori di produrre inferenze, attribuire responsabilità, riconoscere anomalie e formulare valutazioni.

La notiziabilità non coincide quindi esclusivamente con una proprietà dell'evento né con una decisione redazionale. Essa emerge dall'incontro tra il lavoro categoriale del giornalismo e le competenze interpretative dei membri di un gruppo.

Questa proposta teorica permette di comprendere il giornalismo come una pratica di coordinamento cognitivo oltre che informativo. Le notizie non si limitano a raccontare ciò che accade: organizzano le categorie attraverso cui ciò che accade diventa pubblicamente intelligibile.

***Accountability* e giornalismo**

Tra i concetti più originali introdotti da Harold Garfinkel, quello di *accountability* occupa una posizione centrale. Con questo termine non si intende semplicemente la responsabilità individuale né l'obbligo di rendere conto delle proprie azioni secondo un'accezione giuridica o amministrativa. Nell'etnometodologia, l'*accountability* designa la proprietà delle azioni sociali di essere rese reciprocamente osservabili, descrivibili e comprensibili dai membri di un gruppo.

Le persone agiscono in modo tale che ciò che fanno possa essere riconosciuto, interpretato e spiegato dagli altri. Ogni azione possiede quindi una dimensione pubblica di intelligibilità.

Il giornalismo costituisce uno degli ambiti nei quali questa proprietà diventa particolarmente evidente. Le notizie non si limitano infatti a raccontare eventi. Esse li rendono pubblicamente *accountable*.

Attraverso il lavoro redazionale, fatti spesso frammentari vengono trasformati in eventi descrivibili, spiegabili e socialmente discutibili. Il giornalismo contribuisce così alla costruzione dell'ordine pubblico dell'esperienza.

La notizia come ricostruzione dell'azione

Gli eventi che costituiscono l'oggetto del giornalismo raramente si presentano nella forma ordinata con cui vengono successivamente letti dal pubblico.

Incidenti, decisioni politiche, sentenze, proteste, scoperte scientifiche, emergenze sanitarie: tutti questi fenomeni si sviluppano attraverso processi complessi, spesso simultanei e caratterizzati da molteplici attori.

Il lavoro giornalistico consiste precisamente nel ricostruire tali processi secondo una forma comprensibile. La notizia identifica: chi ha agito, che cosa è accaduto, quando, dove, in quali circostanze, con quali conseguenze. Questa ricostruzione non equivale a una semplice cronaca. Essa produce *accountability*.

La spiegabilità degli eventi

Una notizia non descrive soltanto che cosa sia accaduto. Essa suggerisce continuamente perché ciò sia accaduto. Anche quando il giornalista evita interpretazioni esplicite, l'organizzazione del testo orienta inevitabilmente la ricerca delle cause.

L'ordine delle informazioni, la scelta delle fonti, le dichiarazioni riportate, le categorie utilizzate, le connessioni temporali: tutti questi elementi partecipano alla costruzione della spiegabilità dell'evento.

L'*accountability* giornalistica consiste precisamente nella produzione di condizioni che rendano possibile tale spiegazione. Il pubblico non riceve soltanto dati, riceve un evento già organizzato come oggetto di comprensione.

La costruzione pubblica della responsabilità

Uno degli aspetti più delicati del giornalismo riguarda la distribuzione delle responsabilità. Ogni notizia deve inevitabilmente rispondere, esplicitamente o implicitamente, a una domanda fondamentale:

chi è responsabile?

Questa responsabilità può assumere molte forme:

- *responsabilità causale;*
- *responsabilità politica;*
- *responsabilità istituzionale;*
- *responsabilità morale;*
- *responsabilità organizzativa.*

Il testo giornalistico costruisce progressivamente tali attribuzioni attraverso numerose decisioni redazionali: chi compare nel titolo, chi viene citato, chi viene ascoltato, chi rimane sullo sfondo, quali azioni vengono enfatizzate, quali omissioni risultano. L'*accountability* emerge quindi dalla struttura stessa della notizia. Non rappresenta un elemento aggiuntivo. Costituisce una sua proprietà fondamentale.

L'*accountability* delle fonti

L'*accountability* riguarda anche il processo di produzione dell'informazione. Le fonti non servono esclusivamente ad aumentare la credibilità della notizia, esse rendono osservabile il percorso attraverso cui determinate affermazioni sono entrate nello spazio pubblico.

Indicazioni quali:

“secondo il Ministero della Salute”,

“ha riferito la Procura”,

“fonti della Protezione Civile”,

“ha dichiarato il portavoce dell’azienda”,

non hanno soltanto una funzione documentaria. Esse mostrano il lavoro attraverso cui il giornalista rende *accountable* la propria conoscenza.

Il lettore può così ricostruire non soltanto l’evento, ma anche la genealogia dell’informazione. In questa prospettiva, la trasparenza giornalistica rappresenta una forma di ***accountability epistemica***.

Accountability e fiducia pubblica

La fiducia nei confronti del giornalismo non dipende esclusivamente dall’accuratezza fattuale delle informazioni. Dipende anche dalla percezione che il processo attraverso cui tali informazioni sono state costruite risulti comprensibile, controllabile e pubblicamente verificabile.

Quando il lettore riesce a ricostruire l’origine delle informazioni, a distinguere fatti da interpretazioni, a identificare le fonti e a seguire il percorso argomentativo dell’articolo, aumenta la probabilità che attribuisca affidabilità al testo.

L’*accountability* produce quindi **fiducia**. Non attraverso un’autorità astratta, ma attraverso la visibilità delle pratiche di costruzione della notizia.

Questa osservazione assume un’importanza particolare nell’ecosistema digitale contemporaneo, caratterizzato dalla crescente circolazione di contenuti privi di attribuzione, decontestualizzati o generati automaticamente.

Più il processo di produzione dell’informazione diventa opaco, maggiore diventa il problema dell’*accountability*.

Dall'*accountability* individuale all'*accountability* istituzionale

L'etnometodologia permette inoltre di osservare come il giornalismo produca *accountability* su più livelli. Esiste innanzitutto quella dei protagonisti degli eventi: le loro azioni vengono spiegate, contestualizzate e valutate.

Esiste poi quella delle istituzioni: ministeri, tribunali, università, ospedali, imprese, organizzazioni internazionali. Anche queste diventano continuamente oggetto di pratiche di *accountability*.

Infine, esiste un terzo livello spesso trascurato: **il giornalismo rende *accountable* sé stesso**. Attraverso firme, testate, rettifiche, verifiche, codici deontologici e procedure editoriali, l'informazione costruisce continuamente la propria **legittimità pubblica**.

La credibilità del sistema giornalistico dipende anche dalla capacità di rendere osservabili tali pratiche.

Una teoria etnometodologica dell'informazione pubblica

Le considerazioni sviluppate consentono di proporre una rilettura complessiva della funzione sociale del giornalismo. Le notizie non rappresentano soltanto eventi, ma producono condizioni di *accountability*.

Esse trasformano fatti dispersi in oggetti pubblicamente comprensibili, attribuiscono responsabilità, rendono osservabili le fonti della conoscenza e costruiscono spazi condivisi di interpretazione.

Il giornalismo può così essere interpretato come una delle principali istituzioni attraverso cui una società organizza l'*accountability* pubblica delle proprie attività.

Questa prospettiva integra e amplia le tradizionali teorie dell'informazione. L'obiettivo fondamentale del giornalismo non consiste esclusivamente nel trasmettere fatti verificati, ma nel rendere tali fatti intelligibili, spiegabili e discutibili all'interno di una comunità. La notizia diventa così una pratica di coordinamento sociale che consente ai membri di un gruppo di condividere non soltanto informazioni, ma anche criteri comuni per comprenderle, valutarle e agire di conseguenza.

Ma se finora l'analisi ha riguardato il testo giornalistico nella sua forma tradizionale, sarà ora necessario interrogarsi su come piattaforme, algoritmi e sistemi di intelligenza artificiale stiano modificando le modalità attraverso cui attenzione, categorie, inferenze e accountability vengono organizzate nello spazio pubblico, senza però eliminare i principi etnometodologici che ne rendono possibile la comprensione.

Il giornalismo nell'ecosistema digitale

L'emergere delle piattaforme digitali ha profondamente modificato le modalità di produzione, distribuzione e consumo delle notizie. Quotidiani online, motori di ricerca, social network, aggregatori, servizi di messaggistica istantanea e sistemi di raccomandazione algoritmica hanno trasformato l'accesso all'informazione in un processo continuo, personalizzato e distribuito. In questo contesto, il giornalismo non rappresenta più l'unico punto di ingresso alla sfera pubblica, ma una componente di un ecosistema comunicativo nel quale convivono professionisti dell'informazione, istituzioni, creator, influencer e cittadini.

Molte analisi hanno interpretato questa trasformazione come una rottura radicale rispetto al modello tradizionale dell'informazione. Dal punto di vista etnometodologico, tuttavia, il cambiamento appare meno netto.

Mutano le tecnologie, mutano gli attori, mutano i tempi della comunicazione, ma non mutano i metodi fondamentali attraverso cui gli individui producono intelligibilità: anche nell'ambiente digitale, comprendere una notizia continua a richiedere processi di categorizzazione, inferenza, *accountability* e coordinamento interpretativo. Le piattaforme modificano le condizioni entro cui tali processi si sviluppano, ma non li sostituiscono.

Dalla pagina al flusso

Uno dei cambiamenti più evidenti riguarda il passaggio dalla *logica della pagina* a quella del *flusso*. Nel quotidiano tradizionale l'organizzazione editoriale rendeva immediatamente visibile una gerarchia delle notizie: la prima pagina, l'apertura, il richiamo, le sezioni, l'impaginazione.

Ogni elemento contribuiva a costruire una precisa architettura della rilevanza. Nelle piattaforme digitali questa organizzazione viene progressivamente sostituita da flussi continui di contenuti. Le notizie scorrono accanto a video, commenti, fotografie, pubblicità e contenuti prodotti dagli utenti.

La rilevanza non è più soltanto una decisione editoriale. Essa emerge dall'interazione tra criteri giornalistici, algoritmi di distribuzione e pratiche di consumo. Ciò non significa che la rilevanza scompaia, significa che la sua produzione diventa distribuita.

L'ordine interpretativo non viene eliminato. Viene continuamente ricostruito.

Gli algoritmi come organizzatori dell'attenzione

I sistemi algoritmici intervengono principalmente nella selezione e nell'ordinamento dei contenuti. Essi decidono quali notizie mostrare, in quale sequenza, con quale frequenza e a quali utenti. Questa attività viene spesso interpretata come una forma automatica di costruzione dell'agenda pubblica.

L'etnometodologia suggerisce una precisazione: gli algoritmi organizzano l'attenzione, non producono il significato. La comprensione continua a dipendere dal lavoro interpretativo svolto dai membri della comunità dei lettori/spettatori. Anche quando una notizia viene selezionata automaticamente, il lettore deve comunque riconoscere i protagonisti, mobilitare categorie, formulare inferenze e attribuire responsabilità.

L'algoritmo modifica il percorso di accesso all'informazione. Non sostituisce il ragionamento pratico. In questo senso, le piattaforme possono essere interpretate come infrastrutture della visibilità, mentre il significato continua a emergere dall'attività sociale degli utenti.

La partecipazione interpretativa del pubblico

L'ecosistema digitale rende inoltre molto più visibile il carattere collettivo dell'interpretazione. Nei media tradizionali la comprensione della notizia rimaneva prevalentemente implicita.

Oggi, invece, commenti, repost, citazioni, reazioni, meme, discussioni e video di risposta mostrano pubblicamente il lavoro interpretativo svolto dai lettori.

La notizia non termina con la pubblicazione dell'articolo. Essa continua attraverso le pratiche conversazionali che si sviluppano attorno ad essa. Ogni commento propone una nuova categorizzazione. Ogni condivisione suggerisce un diverso criterio di rilevanza. Ogni discussione ridefinisce responsabilità, causalità e valutazioni morali.

Le piattaforme digitali rendono così osservabile un processo che Garfinkel e Sacks avevano descritto come «*interazione quotidiana*»: il significato viene continuamente negoziato attraverso pratiche pubbliche di interpretazione.

La serializzazione dell'informazione

Un altro elemento distintivo della comunicazione digitale riguarda la crescente serializzazione delle notizie. Molti eventi non vengono più raccontati attraverso un unico articolo. Essi si sviluppano mediante aggiornamenti successivi:

- *dirette;*
- *post;*
- *newsletter;*
- *podcast;*
- *video brevi;*
- *approfondimenti.*

Il lettore costruisce progressivamente la comprensione dell'evento seguendo una sequenza di contributi distribuiti nel tempo. Questa trasformazione avvicina il giornalismo contemporaneo alle forme narrative dei racconti ordinari.

Ogni nuovo aggiornamento modifica retrospettivamente la comprensione dei precedenti. Le inferenze vengono continuamente riviste. Le categorie possono cambiare.

Le responsabilità vengono riassegnate. L'*accountability* si costruisce progressivamente. La notizia assume così una forma processuale anziché conclusiva.

Intelligenza artificiale e produzione del significato

L'introduzione di sistemi di intelligenza artificiale generativa rappresenta uno dei cambiamenti più rilevanti dell'attuale ecosistema informativo. Oggi modelli linguistici di grandi dimensioni sono in grado di sintetizzare articoli, produrre riassunti, generare titoli, rispondere a domande e organizzare grandi quantità di informazioni.

Queste capacità potrebbero suggerire l'idea che la produzione del significato venga progressivamente automatizzata. L'approccio etnometodologico conduce a una conclusione differente: i sistemi di intelligenza artificiale possono generare testi, possono riprodurre strutture linguistiche, possono imitare forme narrative, ma **non partecipano** tuttavia, nel senso etnometodologico del termine, alle *pratiche sociali* attraverso cui i membri di un gruppo costruiscono l'intelligibilità condivisa.

Le inferenze prodotte dagli utenti continuano a dipendere da competenze culturali, categoriali e contestuali che si sviluppano all'interno di comunità sociali. L'intelligenza artificiale modifica gli strumenti della comunicazione, non elimina il carattere sociale della comprensione.

Questa osservazione assume particolare rilievo nel dibattito contemporaneo sull'automazione del giornalismo. Il problema centrale non riguarda esclusivamente la qualità dei testi generati, ma la capacità di mantenere trasparenti le pratiche di *accountability*, attribuzione delle fonti e contestualizzazione degli eventi che rendono possibile la fiducia pubblica nell'informazione.

Una continuità metodologica

Le trasformazioni digitali vengono frequentemente descritte attraverso il linguaggio della discontinuità. Si parla di rivoluzione, rottura, superamento del giornalismo tradizionale.

L'etnometodologia suggerisce una prospettiva più prudente: cambiano le tecnologie comunicative, ma permangono i metodi fondamentali della vita sociale. Gli individui continuano a leggere notizie producendo inferenze. Continuano a utilizzare categorie condivise. Continuano a costruire accountability. Continuano a negoziare pubblicamente il significato degli eventi.

Il lavoro interpretativo che Garfinkel e Sacks osservavano nelle conversazioni ordinarie si manifesta oggi in uno spazio pubblico globale, continuamente alimentato da sistemi digitali e processi algoritmici.

La novità introdotta dalle piattaforme consiste soprattutto nell'aver ampliato la scala, la velocità e la visibilità di tali pratiche.

Verso un'etnometodologia della comunicazione digitale

Le considerazioni sviluppate consentono di formulare una proposta teorica più ampia. L'ecosistema digitale non richiede l'abbandono delle categorie interpretative dell'etnometodologia; al contrario, ne conferma la fecondità. Se il significato continua a essere prodotto attraverso pratiche situate di interpretazione, allora piattaforme, algoritmi e sistemi di intelligenza artificiale devono essere analizzati non come sostituti dell'azione sociale, ma come nuove condizioni entro cui essa si realizza.

In questa prospettiva, il giornalismo digitale non rappresenta una semplice evoluzione tecnologica del giornalismo tradizionale. Esso costituisce un ambiente nel quale i processi di attenzione, categorizzazione, inferenza e accountability vengono continuamente redistribuiti tra redazioni, piattaforme e pubblici. Comprendere tali processi richiede una teoria capace di descrivere non soltanto i contenuti dell'informazione, ma i metodi pratici attraverso cui una collettività continua a rendere il mondo intelligibile.

Una prospettiva differente

L'analisi sviluppata nei capitoli precedenti consente di rileggere il giornalismo da una prospettiva differente rispetto a quella tradizionalmente adottata nei *Media Studies*. Piuttosto che interpretare la notizia come una rappresentazione della realtà, un prodotto discorsivo o un semplice veicolo di informazioni, l'approccio etnometodologico invita a considerarla come una pratica attraverso cui una collettività organizza pubblicamente la comprensione degli eventi.

Questa proposta non nega l'importanza delle teorie classiche del giornalismo. Gli studi sul *gatekeeping*, sull'*agenda setting*, sul *framing* e sul *newsmaking* hanno mostrato efficacemente come

la produzione delle notizie dipenda da processi organizzativi, professionali e istituzionali complessi. Tuttavia, tali approcci si concentrano prevalentemente sulle condizioni della produzione dell'informazione o sui suoi effetti sociali.

L'etnometodologia colloca invece al centro dell'analisi un diverso problema: *come diventa possibile comprendere una notizia?* Questa domanda sposta l'attenzione dal contenuto ai metodi della comprensione.

Le notizie non vengono analizzate come oggetti comunicativi già dotati di significato, ma come dispositivi che rendono possibile la costruzione condivisa dell'intelligibilità pubblica. Da questa prospettiva emerge una proposta teorica che può essere sintetizzata attraverso cinque funzioni fondamentali del giornalismo: *organizzazione dell'attenzione, organizzazione categoriale, organizzazione dell'inferenza, organizzazione dell'accountability e coordinamento dell'azione collettiva.*

Organizzazione dell'attenzione

La prima funzione consiste nell'organizzazione dell'attenzione collettiva. Ogni giorno accadono milioni di eventi, ma solo una parte estremamente ridotta diventa oggetto di informazione pubblica.

Attraverso titoli, aperture, gerarchie editoriali, immagini, notifiche e modalità di distribuzione, il sistema dell'informazione costruisce un ordine dell'attenzione.

La collettività viene così orientata verso determinati fenomeni piuttosto che verso altri. L'attenzione non costituisce una semplice risorsa cognitiva. Essa rappresenta una forma di coordinamento sociale.

Organizzazione categoriale

La seconda funzione riguarda la costruzione delle categorie attraverso cui gli eventi vengono interpretati. Ogni notizia identifica protagonisti, attribuisce ruoli, definisce appartenenze, mobilita aspettative.

Le categorie giornalistiche costituiscono dispositivi inferenziali che permettono ai lettori di comprendere rapidamente situazioni estremamente complesse. In questo senso, il giornalismo partecipa quotidianamente alla produzione delle tipizzazioni attraverso cui una società organizza la propria esperienza.

Organizzazione dell'inferenza

La terza funzione consiste nel coordinamento del ragionamento pratico. Le notizie non esplicitano ogni informazione necessaria alla comprensione. Esse presuppongono competenze condivise.

Le notizie nascondono sensi impliciti, attivano conoscenze pregresse, orientano connessioni causali. Il lettore completa continuamente il testo mediante inferenze socialmente organizzate. Il giornalismo non elimina questo lavoro lo rende possibile.

Organizzazione dell'*accountability*

La quarta funzione riguarda la costruzione pubblica della spiegabilità degli eventi. Il giornalismo identifica responsabilità, contestualizza decisioni, rende osservabili le fonti, costruisce relazioni causali, distribuisce giustificazioni.

Gli eventi diventano così pubblicamente *accountability-oriented*: possono essere discussi, criticati, difesi, verificati e reinterpretati. La notizia non racconta soltanto ciò che è accaduto: rende l'accaduto *socialmente discutibile*.

Questa funzione rappresenta probabilmente uno dei contributi più originali che l'etnometodologia può offrire agli studi sul giornalismo.

Coordinamento dell'azione collettiva

La quinta funzione riguarda il *rapporto tra comprensione e azione*, perché le notizie non producono esclusivamente conoscenza, esse coordinano comportamenti:

- *una previsione meteorologica orienta decisioni quotidiane;*
- *una notizia economica influenza investimenti;*
- *un'allerta sanitaria modifica pratiche individuali;*
- *una decisione governativa produce adattamenti organizzativi.*

Anche quando il giornalismo non invita esplicitamente ad agire, contribuisce continuamente a ridefinire il quadro entro cui le persone prendono decisioni. La funzione sociale dell'informazione consiste dunque anche nel coordinare forme condivise di azione.

Un modello etnometodologico del giornalismo

Le cinque funzioni descritte non operano separatamente. Ogni notizia organizza simultaneamente:

- *l'attenzione;*
- *le categorie;*
- *le inferenze;*
- *l'accountability;*
- *l'azione.*

Il giornalismo può quindi essere interpretato come un sistema di coordinamento dell'intelligibilità pubblica. Questa definizione permette di superare una contrapposizione spesso presente nella letteratura tra concezioni "informative" e concezioni "costruttiviste" della comunicazione.

Il giornalismo non si limita né a trasmettere fedelmente una realtà già data né a costruire arbitrariamente rappresentazioni del mondo. Esso organizza le pratiche attraverso cui quella realtà diventa pubblicamente comprensibile.

La centralità del giornalismo non deriva quindi soltanto dalla sua capacità di diffondere informazioni, ma dalla sua funzione di infrastruttura interpretativa della vita collettiva.

Oltre la rappresentazione

Le notizie costituiscono il luogo nel quale interpretazione, categorizzazione, inferenza e accountability vengono organizzate su scala collettiva. Da questa prospettiva, il giornalismo può essere interpretato come una tecnologia sociale dell'intelligibilità pubblica.

Non produce semplicemente informazione. Produce le condizioni pratiche attraverso cui una società rende i propri eventi osservabili, spiegabili, discutibili e condivisibili.

Conclusioni

Il presente articolo propone una rilettura etnometodologica del giornalismo che sposta l'attenzione dalla notizia come rappresentazione della realtà alla notizia come pratica di produzione dell'intelligibilità pubblica. Attraverso il dialogo tra Harold Garfinkel, Harvey Sacks e Wes Sharrock è stato sostenuto che il significato delle notizie non risiede esclusivamente nei testi, né può essere ricondotto alle sole intenzioni dei giornalisti o agli effetti esercitati sul pubblico. Esso emerge piuttosto dall'attività interpretativa mediante la quale i membri di un gruppo riconoscono categorie, formulano inferenze, attribuiscono responsabilità e coordinano aspettative condivise.

L'analisi ha mostrato come il testo giornalistico costituisca una struttura organizzata di risorse interpretative. Titoli, *lead*, gerarchia delle informazioni, fonti, citazioni e sequenze narrative non rappresentano semplicemente convenzioni professionali della scrittura giornalistica. Essi operano come dispositivi attraverso i quali il giornalismo rende possibile la comprensione pubblica degli eventi. La notizia non si limita a descrivere ciò che accade, ma organizza le condizioni pratiche affinché ciò che accade possa essere riconosciuto come un fatto socialmente rilevante.

In questa prospettiva, il giornalismo assume una funzione che va oltre la trasmissione di informazioni. Esso coordina il lavoro interpretativo della collettività, offrendo cornici attraverso cui gli eventi vengono osservati, classificati e discussi. L'informazione giornalistica può così essere interpretata come una forma di cooperazione sociale nella quale redazioni e lettori partecipano con ruoli differenti alla costruzione dell'intelligibilità pubblica.

Il principale contributo teorico del presente lavoro consiste nella proposta di un modello delle cinque *funzioni etnometodologiche* del giornalismo: organizzazione dell'attenzione, costruzione categoriale, coordinamento dell'inferenza, produzione dell'*accountability* e orientamento dell'azione collettiva.

Tali funzioni non descrivono attività indipendenti, ma aspetti complementari di un unico processo attraverso cui il sistema dell'informazione contribuisce quotidianamente alla produzione dell'ordine sociale.

Ogni notizia seleziona ciò che deve essere osservato, attribuisce categorie ai protagonisti, rende possibili inferenze condivise, costruisce spiegazioni pubbliche degli eventi e orienta decisioni individuali e collettive.

Questa proposta consente anche di rileggere criticamente alcune delle principali teorie della comunicazione. L'*agenda setting* ha mostrato come i media influenzino gli argomenti dell'attenzione pubblica; il *framing* ha evidenziato il ruolo delle cornici interpretative; il *newsmaking* ha analizzato i processi organizzativi della produzione giornalistica.

L'approccio etnometodologico non sostituisce tali prospettive, ma le integra spostando il fuoco analitico sul lavoro pratico dei membri di un gruppo. La questione fondamentale non riguarda soltanto ciò che i media selezionano o il modo in cui lo rappresentano, bensì le procedure mediante cui tali rappresentazioni diventano concretamente comprensibili.

L'attuale ecosistema digitale rende questa prospettiva ancora più rilevante. La crescente intermediazione algoritmica, la diffusione delle piattaforme sociali e l'impiego di sistemi di intelligenza artificiale hanno modificato profondamente la circolazione dell'informazione, ma non hanno eliminato il carattere sociale dell'interpretazione.

Gli algoritmi possono selezionare contenuti, ordinarli e personalizzarne la distribuzione, i sistemi generativi possono sintetizzare articoli o produrre testi coerenti, ma la comprensione continua a dipendere tuttavia dalle pratiche attraverso cui gli individui attribuiscono senso agli eventi, mobilitano categorie condivise e negoziano pubblicamente il significato delle notizie.

Questa osservazione suggerisce anche una diversa interpretazione del rapporto tra giornalismo e intelligenza artificiale. Il problema non consiste soltanto nel verificare se le macchine siano in grado di scrivere articoli formalmente corretti.

La questione decisiva riguarda la capacità dei sistemi automatizzati di inserirsi in pratiche di accountability, contestualizzazione e ragionamento pratico che rimangono profondamente radicate nelle competenze sociali dei membri di un gruppo. Da questo punto di vista, l'etnometodologia offre strumenti concettuali particolarmente efficaci per analizzare i limiti delle concezioni puramente computazionali della comunicazione.

Naturalmente, il presente lavoro presenta alcuni limiti. L'articolo ha privilegiato una ricostruzione teorica dell'approccio etnometodologico al giornalismo, senza sviluppare un'analisi empirica sistematica di corpora di notizie.

Una verifica delle ipotesi formulate richiederebbe studi comparativi su quotidiani, telegiornali, piattaforme digitali, newsletter, podcast informativi e contenuti prodotti attraverso sistemi di intelligenza artificiale. In particolare, sarebbe utile osservare come le cinque funzioni individuate si manifestino in differenti contesti mediali, verificando la continuità o la trasformazione delle pratiche interpretative nelle diverse forme dell'informazione contemporanea.

In conclusione, il giornalismo può essere interpretato non soltanto come un'istituzione che raccoglie e diffonde notizie, ma come uno dei principali dispositivi attraverso cui una società organizza la propria intelligibilità pubblica.

Le notizie non riflettono semplicemente il mondo; contribuiscono a renderlo osservabile, discutibile e condivisibile. È in questa capacità di coordinare pratiche interpretative, piuttosto che nella mera trasmissione di informazioni, che risiede la funzione sociologica fondamentale dell'informazione giornalistica.

Alla luce di questa prospettiva, l'etnometodologia si conferma non soltanto come una teoria dell'interazione quotidiana, ma come una cornice epistemologica capace di interpretare anche le forme contemporanee della comunicazione pubblica. Comprendere il giornalismo significa allora comprendere i metodi attraverso cui una collettività costruisce quotidianamente il proprio mondo di significati condivisi.

Bibliografia

Berger, Peter L. e Luckmann, Thomas, *The Social Construction of Reality: A Treatise in the Sociology of Knowledge*, Garden City, Knopf Doubleday Publishing Group, 1967. ISBN 9780385058988

Boczkowski, Pablo J., *Digitizing the News: Innovation in Online Newspapers*, Cambridge, MIT Press, 2004. ISBN 9780262025591

Button, Graham, *Ethnomethodology and the Human Sciences*, Cambridge, Cambridge University Press, 1999. ISBN 9780521389525

Carlson, Matt, *Journalistic Authority: Legitimizing News in the Digital Era*, New York, Columbia University Press, 2017. ISBN 9780231174459

Couldry, Nick, *Media, Society, World: Social Theory and Digital Media Practice*, Cambridge, Polity Press, 2012. ISBN 9780745639215

Coulter, Jeff, *Mind in Action*, Cambridge, Polity Press, 1989. ISBN 9780745604749

Entman, Robert M., "Framing: Toward Clarification of a Fractured Paradigm", *Journal of Communication*, Vol. 43, No. 4, 1993, pp. 51-58. <https://doi.org/10.1111/j.1460-2466.1993.tb01304.x>

Fishman, Mark, *Manufacturing the News*, Austin, University of Texas Press, 1990. ISBN 9780292751040

Gans, Herbert J., *Deciding What's News: A Study of CBS Evening News, NBC Nightly News, Newsweek, and Time*, New York, Knopf Doubleday Publishing Group, 1980. ISBN 9780394743547

Garfinkel, Harold, *Studies in Ethnomethodology*, Cambridge, Polity Press, 1991. ISBN 9780745600055

Goffman, Erving, *Frame Analysis: An Essay on the Organization of Experience*, Boston, Northeastern University Press, 1986. ISBN 9780930350918

Hall, Stuart, Critcher, Chas, Jefferson, Tony, Clarke, John e Roberts, Brian, *Policing the Crisis: Mugging, the State and Law and Order*, Londra, Bloomsbury Academic, 2026. ISBN 9781350534636

Heritage, John, *Garfinkel and Ethnomethodology*, Cambridge, Polity Press, 1984. ISBN 9780745600611

Hester, Stephen ed Eglin, Peter, *Culture in Action: Studies in Membership Categorization Analysis*, Washington, International Institute for Ethnomethodology and Conversation Analysis / University Press of America, 1996. ISBN 9780761805847

Lynch, Michael, *Scientific Practice and Ordinary Action: Ethnomethodology and Social Studies of Science*, Cambridge, Cambridge University Press, 1997. ISBN 9780521597425

Napoli, Philip M., *Social Media and the Public Interest: Media Regulation in the Disinformation Age*, New York, Columbia University Press, 2019. ISBN 9780231184540

Sacks, Harvey, "On the Analyzability of Stories by Children", in Gumperz, John J. e Hymes, Dell, *Directions in Sociolinguistics: The Ethnography of Communication*, Hoboken, Wiley-Blackwell, 1991, pp. 325-345. ISBN 9780631149873

Sacks, Harvey, *Lectures on Conversation*, Malden, Blackwell, 1995. ISBN 9781557867056

Schegloff, Emanuel A., Jefferson, Gail e Sacks, Harvey, "A Simplest Systematics for the Organization of Turn-Taking for Conversation", *Language*, Vol. 50, No. 4, 1974, pp. 696-735. <https://doi.org/10.1353/lan.1974.0010>

Schudson, Michael, *Discovering the News: A Social History of American Newspapers*, New York, Basic Books, 1981. ISBN 9780465016662

Sharrock, Wes W. e Anderson, Robert J., *The Ethnomethodologists (Key Sociologists)*, Chichester, Ellis Horwood, 1986. ISBN 9780853129493

Sharrock, Wes W. e Coulter, Jeff, "On What We Can See", *Theory & Psychology*, Vol. 8, No. 2, 1998, pp. 147-164. <https://doi.org/10.1177/0959354398082001>

Stokoe, Elizabeth, "Moving Forward with Membership Categorization Analysis: Methods for Systematic Analysis", *Discourse Studies*, Vol. 14, No. 3, 2012, pp. 277-303. <https://doi.org/10.1177/1461445612441534>

Tuchman, Gaye, *Making News: A Study in the Construction of Reality*, New York, Free Press, 1978. ISBN 9780029329306

Tuchman, Gaye, "Objectivity as Strategic Ritual: An Examination of Newsmen's Notions of Objectivity", *American Journal of Sociology*, Vol. 77, No. 4, 1972, pp. 660-679. <https://doi.org/10.1086/225193>